il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ



MAXXI, architetture a regola d'arte

Sala BBPR (© Musacchio Ianniello Pasqualini e Fucilla)

In mostra a Roma oltre 400 reperti dagli archivi del museo che testimoniano lo speciale rapporto con l'arte del Novecento (e non solo)

ROMA. Il 7 dicembre ha aperto al MAXXI la mostra "**Architettura a regola d'arte**", a cura di **Luca Galofaro con Pippo Ciorra, Laura Felci ed Elena Tinacci**. La rassegna espone **oltre 400 opere** tra modelli, disegni e documenti di progetti, allestimenti e fotografie di BBPR, Costantino Dardi, Vincenzo Monaco e Amedeo Luccichenti, Luigi Moretti, i cui **archivi professionali sono custoditi nella collezione del museo**.

Arte e architettura del Novecento, tra intimità e plateali manifestazioni

La mostra espone le **profonde relazioni con l'arte** presente **nelle opere degli architetti**. Il percorso si snoda attraverso **quattro stanze**, svincolate le une dalle altre e separate da ambienti di passaggio, diaframmi necessari "*dove l'immaginario personale di ogni singolo autore prende forma in una sequenza di immagini sospese e discontinue, che anticipano e orientano la lettura dei progetti maggiori esposti nelle sale più grandi*".

BBPR, arte come narrazione espositiva

Lo studio milanese BBPR coinvolge – e progetta per – l'arte a 360°. Se in mostra ciò che maggiormente scandisce la sala è la **ricostruzione a grandezza naturale** dell'avvolgente **quinta della michelangiolesca Pietà Rondanini** in scena al Castello Sforzesco (allestimento condotto tra il 1953 e 1963 con il curatore Costantino Baroni), sono il **Labirinto dei ragazzi** nel Parco della X Triennale di Milano (1954) – ispirato al graffito di Saul Steinberg e a una scultura di Alexander Calder – e il **negozio Olivetti di New York** concepito con Costantino Nivola a saldare il legame tra le due arti. In esso infatti le opere o i prodotti esibiti diventano soggetto e luogo d'ipertrofia formalista, dove stalagmiti di marmo verde di Runaz sostengono macchine da scrivere e blocchi di pietra serena abbracciano marmi rinascimentali, raccontando una storia fatta d'innovazione e conoscenza del passato.

Costantino Dardi, "solidi platonici" e spazialità reticolari

Le riflessioni scaturite quando Dardi (1936-91) si confronta con lo spazio delle opere di Paolo Uccello, di Piero della Francesca o con le ricerche di artisti contemporanei quali Sol LeWitt e Giuseppe Uncini lo portano ad **architettare figure artistiche solide**, così pure da diventare strutture astratte. La sala è dominata **dall'intelaiatura del traliccio diafano** tipico di Dardi – indimenticabili gli elementi del 1982 che si stagliavano nel Palazzo delle Esposizioni di Roma – che si trasforma in **oggetto scultoreo** e sostegno per le fotografie storiche e gli schizzi progettuali esposti in mostra. Colpiscono i tratti decisi dei disegni dell'allestimento scenografico del Vittoriano per la mostra su Boullée, linguaggio espressivo che s'integra con l'arte, ma "*lontano da un'assimilazione reciproca dei linguaggi*".

Monaco e Luccichenti, arte architettata

Lo studio romano di Vincenzo Monaco (1911-69) e Amedeo Luccichenti (1907-63) fonda la pratica architettonica **dialogando in maniera puntuale e permeante con l'arte**: Giuseppe Capogrossi si occupa del disegno dell'esteso mosaico della terrazza del Palazzo della Confindustria, Pietro Consagra incide il travertino d'ingresso della palazzina Ariete. L'arte non è un semplice pretesto per "abbellire" la pelle degli edifici, poiché gli artisti sono chiamati a realizzare dai pannelli decorativi agli oggetti d'uso quotidiano, come le lampade. Le opere di Nino Franchina e Gino Severini in mostra testimoniano la "*metafora spaziale di un dialogo che*

trascende le opere" per fondersi in un proficuo confronto tra gli autori, fruttuoso "accostamento" delle espressioni artistiche ancora attuale. Un'intera parete della rassegna è dedicata alle fotografie degli edifici del duo, commissionate dal MAXXI a Giovanna Silva.

Luigi Moretti, tra antichità e contemporaneità

La vasta produzione architettonica, editoriale e grafica di Moretti (1906-73) lo rende **uno dei più influenti architetti romani del secolo scorso**. Uno schermo inclinato proietta "Michelangelo", lungometraggio del 1964 diretto da Moretti e Charles Conrad; le immagini testimoniano la **profonda conoscenza dell'architetto per le arti del passato**, da Giotto a Michelangelo e Borromini. Gli schizzi delle architetture dipinte da Giotto, lo studio dei progetti michelangioleschi – la sistemazione di piazza del Campidoglio, il Ricetto della Biblioteca Medicea Laurenziana e la composizione delle figure del "Giudizio universale" sistino – e i modelli composti da volumetrie pure d'iconici edifici italiani mostrano i poliedrici campi d'interesse di Moretti. Le luci scivolano sulle cupole e sulle volte del modellino stilizzato della basilica di San Pietro, blocchi monocromatici fotografati e riportati nelle pagine della rivista «Spazio», edita e diretta dall'architetto dal 1950 al 1953. **Spazio diventa anche Galleria d'arte**, parabola professionale quasi scontata dell'architetto collezionista e gallerista appassionato.
Immagine di copertina: © Musacchio Ianniello Pasqualini e Fucilla

Architetture a regola d'arte. Dagli archivi BBPR, Dardi, Monaco Luccichenti, Moretti
7 dicembre 2022 – 15 ottobre 2023
MAXXI, Museo nazionale delle arti del XXI secolo, Roma
a cura di: Luca Galofaro con Pippo Ciorra, Laura Felci ed Elena Tinacci
maxxi.art/events/architetture-a-regola-darte/

Autore

Lucio Bove

Architetto specialista in Beni Architettonici e del Paesaggio, si è formato tra l'Università degli Studi di Ferrara e La Sapienza di Roma. I suoi interessi sono orientati verso la storia dell'architettura e le questioni teoriche del restauro, anche come autore di articoli divulgativi del

settore